

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

INSERZIONI.

Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Per abbonarsi

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'ufficio della **LOTTA DI CLASSE**, via Tre Alberghi, 17, Milano, cartolina-vaglia di L. 3 se per un anno; di L. 1, appiccicandovi cent 50 di francobolli, se per un semestre; di frazione di lira con 75 centesimi di francobolli se per un trimestre.

La cartolina-vaglia non costa che due soldi e lascia in mano al mittente una sicura ricevuta. — Scrivere chiaro il nome e l'indirizzo di chi spedisce.

A prezzo ridotto!

Abbiamo combinato un abbonamento cumulativo ANNUO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra la **Lotia di Classe** e la **Critica Sociale** — rivista quindicinale del socialismo diretta da Filippo Turati — il più importante organo scientifico del nostro movimento che si pubblica in Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNUO costa L. 10; il SEMESTRALE L. 5.

Chi desidera un numero di saggio della **Critica Sociale** scriva all'ufficio della **CRITICA SOCIALE**, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà a posta corrente.

Se non volete ritardi nell'invio del giornale, procurate di rinnovare l'abbonamento al più presto.

E ricordatevi che questo è il tempo più propizio per indicarci dei nomi di amici abbonabili e per abbonare direttamente gli amici coi quali avete più confidenza.

Non è un buon socialista nè un operaio cosciente chi rifiuta l'abbonamento al giornale del suo partito.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 4 gennaio 1893.

Adezioni. — Si ricevono e registrano le seguenti:
Bergamo. — Lega operaia socialista. Soci n. 60. — Pagò L. 2.
Como. — Lega socialista comense. Soci n. 98. — Pagò L. 2.
Fleccia. — Società operaia « La Temperanza ». Manca il numero dei soci. — Pagò L. 4.
Palermo. — Fascio dei lavoratori. Idem. — Pagò L. 5.

Corrispondenza. — Lettera da Torino chiedente chiarimenti sull'adesione al partito. Si risponde. — Carlolina da Oneglia: domanda chiarimenti sulla non pubblicazione dell'adesione al partito del Gruppo di propaganda socialista. Risposto che si chiarisca il duplice titolo della Società. — Carlolina da San Severino, avvisante che la locale Società operaia si riunirà per discutere l'adesione al partito. — Lettera comunicata da S. Giacomo di Spoleto, alla quale già rispose il direttore del giornale. — Lettera dall'Australia di F. Scusa, che avvisa di essere a nostra disposizione per attivare la corrispondenza colla Lega socialista australiana; e promette un rapporto trimestrale su quel movimento operaio. — Carlolina da S. Pavesza: chiede copia di uno Statuto di cooperativa di produzione.

Lettere da Brescia, Milano (Lega metallurgia e Società Fighe del lavoro), Como, Bergamo, per conferenze e rappresentanze. Si risponde alle due ultime. Per Brescia si fanno pratiche.

Dal Consolato milanese (Sezione del partito) si riceve copia dei nuovi Statuti; e da Firenze si riceve copia dell'Almanacco dei lavoratori.

Si ricevono cent. 50 da S. D. F. di Casalbottano, quale contributo personale alla cassa del partito.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.
Bertini E., cassiere.
Dell'Avale C. } segretari.
Croce Giuseppe }

LA ZAMPA DEL GATTO

Ve ne siete accorti? I giornali repubblicani di Francia e per contraccolpo i giornali « democratici » e « radicali » d'Italia si sono messi a fare l'occhio dolce ai socialisti di Francia nella speranza che vogliano gentilmente prestarsi a fare la zampa del gatto, che leva la castagna dal fuoco.

Oh, come è edificante a sentire il linguaggio dei nostri cari democratici della borghesia! Oh, come è istruttivo!

— Badate — essi gridano — è la reazione monarchica, l'odiata reazione monarchica, quella che ha inventato il fatale scandalo del Panama. Sono gli orleanisti, i bonapartisti, i clericali che hanno eccitato e gonfiato le denunce, che hanno sparso il sospetto sui repubblicani, per demolire la repubblica. Chi non vede qual è il loro gioco e dove mira?

Oh! come è vero, come è straordinariamente vero tutto questo! Ma perchè mai i repubblicani borghesi di Francia e i democratici borghesi d'Italia vengono a farci l'occhio dolce proprio adesso, proprio in questo momento in cui — sarà un mero accidente — ma è pur sempre di fatto che la gran maggioranza dei concussionari, degli sbruffati, dei palesemente corrotti sono i deputati e gli uomini politici repubblicani, sono i democratici, sono i radicali, da Clemenceau a Rouvier, a Floquet, ecc., ecc.?

La ragione è chiara e lampante.

Siccome per il passato le rivoluzioni sono sempre state fatte a beneficio di una sola classe e di un solo partito — camuffato in diverse vesti per illudere meglio — per mezzo e coll'opera precipua di coloro di cui si dice che non hanno nulla da perdere — forse perchè non hanno da rimettere altro che quella bagattella che si chiama la vita — così si spera che anche questa volta, o per meglio dire la prossima volta, il partito socialista, il quale conta nelle sue file il maggior numero di proletari e di sanculotti, voglia avere la degnazione di staccare, occorrendo, il facile dalla parete, gettare i mobili dalla finestra, innalzare le barricate nel centro di Parigi e farsi ammazzare allegramente in una lotta ripugnante in sommo grado, perchè lotta di sfruttati a vantaggio degli sfruttatori; e così offrire il modo alla repubblica borghese di Francia di ristabilire l'ordine minacciato dai pretendenti, dagli imperialisti, dai realisti, dai clericali, e fra il delirio degli agiotatori, di « salvare la patria » da una qualsiasi monarchia, perchè invece a succhiarle il sangue rimanga la oligarchia che ora spadroneggia.

È fuori di dubbio che in questa trappola volgare non cascheranno i socialisti di Francia — i socialisti accarezzati nelle eminenti personalità del Malon, del Guesde, del Brousse e dell'Allemane — ma il tentativo non è meno evidente e meno edificante. Se i socialisti dovessero accettare questa parte nella commedia, la borghesia avrebbe buon gioco, perchè, vincessero poi i monarchici o i repubblicani, i socialisti ad ogni modo sarebbero rovinati.

Una salassata come quella di Satory e di socialismo in Francia non si parlerebbe più per un ventennio. E la salassata di Satory — ricordiamolo — fu fatta appunto dai repubblicani borghesi, subentranti ad una monarchia che avevano combattuta coll'aiuto dei proletari; il famoso « trionfo dell'ordine », i quarantamila fucilati della Comune furono il trionfo dell'ordine borghese, a vantaggio dei futuri Panamisti della Repubblica.

Ma questa volta, oltre il sangue, si perderebbe anche l'onore. Il salasso fisico sarebbe nulla a fronte del salasso morale. Colla vittoria dei repubblicani ottenuta per l'aiuto dei socialisti, questi avrebbero cementato col loro sangue le pareti della repubblica borghese e si troverebbero compromessi da un'alleanza cogli agiotatori e i borsainoli del Panama — essi i grandi ed implacabili nemici dell'agiotaggio e della corruzione!

E poi, che storie! Il socialismo è un partito giovane, sano, audace, che ha indubbiamente davanti a sé l'avvenire. Il socialismo è, più che altro, un partito affascinante ed assimilatore. Tutti gli infelici del basso, tutti i disillusi dall'alto, traggono a lui come al porto della salute. Le menti assetate di verità, i cuori palpitanti di affetto, gli uomini avidi di giustizia, i giovani impazienti di lotta, gli operai rivendicanti i supremi diritti della vita, ne formano la massa compatta.

Lo scopo a cui tende è così santo e così nobile che tutti vogliono essere socialisti, perfino i papi, gli imperatori.

Ora, fate che per colpa di capi, per aberrazione momentanea di chi dirige le falangi proletarie, questo partito, magari colle più buone intenzioni del mondo, magari coll'idea che, perdurando l'attuale forma repubblicana in Francia, potrà realizzare più presto i suoi ideali, scenda in campo per difendere un Governo e una borghesia repubblicana, che rappresentano una specie di monarchia mascherata, una curée in permanenza; fate che si verifichi un simile assurdo, una simile sciagura, e poi, addio socialismo!

In Francia, per intanto, presso gli animi liberali, democratici, indipendenti, generosi, che si innamorarono del socialismo, o che almeno lo rispettano, perchè vedono in esso qualcosa di veramente e sostanzialmente diverso dalla grande corruzione e dalla grande tirannide borghese; codesto socialismo fornicatore ed abdicante non avrebbe più fortuna, e il discredito, la sfiducia si estenderebbe ai socialisti di tutti i paesi.

Si verificherebbe in parte ciò che avviene in piccolo qui nella nostra Milano, dove, si può dire, il partito socialista ha avuto la culla, e dove, in tanti anni, fece meno progresso che in qualsivoglia altro punto d'Italia.

Anzi, a giudicare dalle ultime elezioni, non fece progresso affatto. E la ragione è lampante. Qui si è voluto fare del socialismo un partito pedissequo del democratico, un partito semi-borghese, conciliante, ragionevole, che dovesse tenere il giusto mezzo, fungere da anello di congiunzione, nominarsi e schierarsi in campo

da solo, il meno possibile, non infettare di sé gli operai, chiudersi teoricamente in una specie di astrazione scolastica umanitaria, ed essere tutt'al più — in pratica — l'ala estrema di un partito borghese. Non è che da un certo numero di mesi che il socialismo a Milano ha cominciato ad affermarsi e a lottare, senza esitanze, per suo proprio conto.

Data questa premessa, si capisce facilmente il resto.

I borghesi di tutte le tinte si fregano le mani e dicono: « Finché seguirete il nostro carro, vi ci terremo legati. » E come dicono fanno, e fanno benone.

Se il partito socialista in Francia commettesse l'errore imperdonabile di accettare dalla borghesia repubblicana la consegna che si tenta di dargli, io giudico che sarebbe finito per sempre, perchè tutta l'acqua della Senna non riuscirebbe a cancellare la macchia di cui si imbratterebbe.

MORALE DELLA FAVOLA

Chi ha letto l'articolo qui sopra, se è anche lettore quotidiano dell'Italia del Popolo, s'è dovuto accorgere che esso non è che la parodia di un articolo di Silvio Becchia apparso domenica scorsa in prima pagina di quel giornale. Non solo è conservato il titolo, l'orditura e l'andamento generale, il filo del ragionamento; sono conservate persino le parole e le frasi; soltanto, la giubba è rivoltata. Quello che il Becchia dice a proposito di una temuta alleanza dei socialisti coi monarchici, qui è detto a proposito della alleanza consigliata coi repubblicani borghesi. Eppure — così rovesciato — l'articolo non fa una grinza. Oseremmo dire (ce lo perdoni l'autore) che è persino divenuto più convincente!

E la morale della favola è questa.

Non già — il ciel ce ne guardi — che i socialisti debbono allearsi ai monarchici contro i repubblicani; debbono fare il gioco dei nemici della repubblica. Che questo non possa avvenire — dice bene il Becchia — « è fuori di dubbio ». I socialisti sono semplicemente più repubblicani — e soprattutto più sinceramente e sostanzialmente repubblicani — dei repubblicani borghesi. Vogliono la repubblica nei fatti reali e non negli stemmi soltanto e sulle monete; una repubblica che non sarebbe nè una finzione nè un'illusione e nella quale ai pretendenti, agli orleanisti, agli imperialisti mancherebbe davvero il terreno sotto i piedi; poichè infine qual è la ragione d'essere di costoro? La loro pretesa — non infondata — di poter dare un governo che tuteli lo sfruttamento e il privilegio, altrettanto quanto la repubblica borghese.

Strappata la radice dello sfruttamento economico e politico, queste competizioni non avranno evidentemente più luogo.

La morale della favola è, dicevamo, che il partito socialista non deve allearsi nè cogli uni nè cogli altri: nè cogli sbruffati dal Panama che fa scandalo oggi, nè coi loro avversari che sono tali perchè invidiano loro gli sbruffi ricevuti ed aspirano a quelli del Panama di domani. Non deve allearsi con nessun Panama, ossia con nessuna frazione della borghesia.

Esso deve da queste grandi esposizioni di corruttela di classe cavare unicamente il profitto proprio. Non mettersi al servizio altrui per salvare la repubblica; ma tenersi in arme perchè dalla repubblica borghese — se ha da tramontare — nasca la repubblica socialista, la repubblica del proletariato.

Ciò facendo, il partito socialista farà implicitamente la miglior guerra possibile anche ai monarchici. I quali poi — capitalisti e sfruttatori prima di tutto — temono assai più il proletariato trionfante che non la repubblica bor-